

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 3

Artikel: Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)
Autor: Boldini, Rinaldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-24550>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina

(novembre 1583)

IV (Continuazione)

IL COLLEGIO DI ROVEREDO E L'AZIONE GIUDIZIARIA CONTRO I COLLABORATORI DELLA VISITA

Padre Carlo

Roveredo, 8 gennaio 1584 F 167 f. 55

Ill.mo Mons.re Pastore et Padre nostro

Il Ministrale di Soaz ha un figliolo, il quale è stato in Germania mi par due ò tre anni, et ha atteso alle lettere sotto la disciplina di Maestro heretico dal quale ha imbeuto molte opinioni contrarie alla catolica fede. Egli è di età di 15 ò 16 anni, di bell'ingegno, et ha fatto assai buoni progressi nella humanita et perchè il Padre suo disidera di mandarlo à Milano et cometterlo in tutto alla protezione di V. S. Ill.ma, accio sia indirizzato per la via del diuin servitio, non ho potuto mancare raccomandarglilo, essendone massime stato instantemente richiesto da suo Padre, persuadendomi che tale occasione sarà a quella gratissima per la salute di questa anima la quale potrà riuscire molto buon soggetto per seruire N. S. Aspetteremo adunque col ritorno del P. Gentile circa à ciò la risposta di V. S. Ill.ma, alle cui orationi et santi sacrificij per sempre ci raccomandiamo.

*Di Rouere, alli 8 di Genaro 1584
Di V. S. Ill.ma*

Seruo et figliolo indegno Carlo della Comp. di Gesù.

Desidera di essere collocato nel collegio di Todischi.¹⁾

¹⁾ Il Collegio Elvetico fondato da S. Carlo per giovani svizzeri studenti di teologia.

Giovanni a Marca

Roveredo, 10 gennaio 1584 F. 167 f. 71

Ill.mo et R.mo Sig.re

Nel cuore mi è rincresciuto non hauermi poduto retrouare essendo stato S. S. Ill.ma nella nostra valle di Mesolzina, però prego quella hauermi per excusato. Dil resto poij in quanto al particolare del nostro paese è molto trauagliatissimo, come so quella ne è informatissima per li grandi frachassi che se io fusse stato presente quando V. S. Ill.ma era qua in queste nostre parte, no sarebbe possibile di scapollare la vita.¹⁾ Et con questo li nostri Sig.ri della valle non manchemo di stare nel buon proposito, et fede Catholica, con quanto fastidio et tribolatione habbimo, da questi nostri luterani però spero nell'onnipotente Iddio e saluatore le cosse passerano bene. In quanto poij al negotio quale S. S. Ill.ma sa dil Capitano Antonio Arduino²⁾ passerà bene. Danno la colpa se non a me, che sia stato causa di indurre S. S. Ill.ma nel paese nostro. Ne per altro se non a quella di tutto Cuore me gli offero et raccomando. Di Rogoredo alli 10 Genaro 1584.

*D. S. S. Ill.ma et R.ma
humilissimo Seruitore*

Giohanne Marcha Ministrale di Mesocho.

Nicolao a Marca

Roveredo, 10 gennaio 1584 F 167 f. 72

Ill.mo et R.mo Sig.re

Subito partitomi di S. S. Ill.ma andai verso Coijra et ivi ritrouai grandi tumulti et frachassi verso la nostra general valle et particolarmente contro mio fratello Podesta con dire che era lui causa et origine di indurre S. S. Ill.ma nelle nostre bande, et che si è misso una schola di Gosuiti (Gesuiti), per distruggere la Sua Religione luterana, et specialmente li predicatori Luterani predicaueno publicamente in pulpito con dire che S. S. Ill.ma se gli era alcuni nella nostra valle che fussino stati della religione contraria, che quella gli hauueua convertiti, et che S. S. Ill.ma hauueua fatto uenire a Santo Bernardino il predicante di Valdareno per cercarlo di conuertire sotto specie di uoler fare batezare un putto ivi, con gran colere (collere) et minacie, quasi di uolerni subiugare. Atento che ne trattaueno quasi per Ribelli della patria, per hauere acetattato S. S. Ill.ma, et per hauere fatto lei tali cosse in queste nostre bande. Et questo tumulto ueneua dal Imbasciatore di Francia, che si dubitaua che li nostri populi volessino fare legha con il Re Catholico di Spagna, et co' il Duca (di Savoia) per rispetto di Geneua (Ginevra), come si dubitava. Et anco se quattro città luterane Zurigo, Berna, Basilea et Schaffusa hauueano mandato doij Imbasciatori auanti alle tre Leghe in Coijra con dire che si douessino ben adverteire, che quelli di Mesolzina menaueno un trattato secreto et forse contra Geneua et che S. S. Ill.ma era stato ivi sotto quella specie, con questo li nostri signori della valle sono in buon proposito, et non amanchemo di stare constanti nella fede Catholica, et con l'adjuto dell'Onnipotente Iddio nostro saluatore spero le cosse nostre passeranno bene. Con questo faccio fine basciando le secretissime mani di S. S. Ill.ma alla quale me offero in tutto per seruirla.

Di Rogoredo alli 10 Genaro 1584.

D. S. S. Ill.ma et R.ma Humilissimo Seruitore

Nicolao Marcha Cancelliere di Mesocho

¹⁾ Già si è visto che il Marca era a Milano al momento dell'arrivo di San Carlo in Mesolcina. «Buon per me, scrive ora, chè se fossi stato in Valle ora non sfuggirei la condanna a morte».

²⁾ Agente del Duca di Savoia.

Ludovico Andoemo

Milano, 12 gennaio 1584¹⁾

F 167 f. 85

Queste scritture et lettere portò oggi messer P. Gentile Besozzo da Roueredo ch'è venuto come dire per trattare de certi negotij con V. S. Ill.ma et dire ogni cosa va bene là, et che uoleuano che il misolzino preuosto q. (Quattrino) de detto luogo fusse in mano de V. S. Ill.ma²⁾ et molte cose simili che V. S. Ill.ma intenderà da lui. E' ritornato anco il R. p. Adorno ed uno di quella parte ch'è logiato in casa.

da Milano ad 12 gennaro 1584.

Galles de Mont

Villa, 13 gennaio 1584

F. 167 f. 85

Ill.mo et R.mo Mons.r

La presente mia sarà in riguagliare S. S. Ill.ma et in pregarla, quella mi perdoni se non ho risposto a quella per S. S. Ill.ma a me scritta, stando la grande confusione et temulti de nostri populi, instati,³⁾ da Ministri Luterani per la venuta di S. S. Ill.ma nella valle Mexolzina. Per la quale me imputeno esser consenscente a tale fatto per esser io Catholico, et conoscente di S. S. Ill.ma, et sopra ciò non so che scriuere, attento che noi della fede Catholica siamo perseguitati di tale maniera che non sappiamo quasi in che modo stiamo, per li aduersarij nostri confederati Luterani con questo se mi andasse la vita stessa non mancherò di stare nella fede Catholica et mettere ogni mio sforzo in aiutarla accrescere et mantenere....

Harrebbe scritto più et più volte a S. S. Ill.ma ma non hauendo messi fiddati non ho sapetto che fare per li grandi rumori et tumulti che erano nelle bande nostre.....

Di Villa di Logonezia⁴⁾ alli 13, secondo il
Calendario vechio, di Genaro 1584.

Post Scriptum la Liga nostra Grisa è in grande confusione co' le altre du Lighes et una parte della Ligha nostra quali sono Luterani aiutano fauorire le altre due Lighes per questa causa.
Dio nella (ce la) mandi buona.

Giov. Batt. Sacco

Roveredo, 9 genn. 1584 F. 167 f. 65

Ill.mo et R.mo Monsig.r nostro osservatissimo Salute

La sua gratissima in risposta della mia mi ha animato talmente che se io fossi sicuro lassiarli la propria vitta maij retiraro piede dalla strada Chatolica anzi sono pronto ad hognio mio potere seguire li mieij predecessori portando la croce et negar me stesso prima che quella; puoij la mia promessa datta a S. S. Ill.ma. Sono statto in Aijant (Ilanz) logho Grisson, dettenuto per giorni nove per certe imputationi dattami da quelli predicatori, et imbastidor di Franza, ali giuditio mio, ma con siguartade di Ducati 1000 fuij interlassiatto;⁵⁾ et non ha anchora fine, Iddio sa come o quando; della qual cosse instrutto del tutto, tanto della (dilà) dali monti come da noiij qua vi è di nuovo. Mons. Gientille nostro informara quella à pieno. Quanto alla expeditione di S. S. Ill.ma in sussidio della cauxa, la ringratio sumamente et prego in deffensione nostra le sue pie et sante orationi, alle quali humilmente mi offero et ricomando con il mio messer padre.

Datta di Rouoredo alij 9 Genar 1584.

Di S. S. Ill.ma affetio.mo qual figliolo et
servitor Gio Batta Sachi Ministralle de
Rouoredo et pertinentie in Mexolzina.

1) Notizia di uno dei segretari per il Cardinale.

2) Altra prova che il Quattrino non era stato bruciato con le altre streghe. Qui sembra che lo si vorrebbe affidare al Cardinale.

3) Inscenati.

4) Lunganezza (Grig.).

5) Fui rilasciato dietro cauzione di 1000 Ducati.

(Giov.) Battista Sacco

Roveredo, 21 genn. 1584

F. 167 f. 122

Ill.mo et R.mo Signor mio osservatissimo

Assai ringratio l'Ill.ma Signoria Vostra che non habbi mancato ne manchi quelle prouisioni possibile per aiutarci in questi travagli et Laberinto nostro quali io et molti amici deffensori della Santa chiesa Catholica si retrouano, di che spero nell'onnipotente Iddio della santa fede catholica; auendo li populi di buon animo a deffesa dell'innocenzia mia, quali certificati che molti della signori vogliono sotto color che habbi fallato leuarmi qualche scudi,¹⁾ così sono resolti non volerlo patire, et più presto pigliare le armi in diffesa mia.

Ho poi riceputo litera del Signor Ambrosio Fornaro (Fornerio), quale mandò a V. S. Ill.ma, e gli ho rescritto minutamente riguagliandolo dei fatti come restano sino al presente.

Hora mi risolvo di nuouo costituirmi per liberare la segurtà²⁾ datta de Ducati mille, et dil successo ne farò moto a V. S. Ill.ma. Mio Messer Padre (Iddio gratia) si e rihauotto et sta alcquanto meglio, dil che N. S.r ne sia sommamente ringraziato et con ciò faccio fine et con ogni humiltà a V. S. Ill.ma di Cuor me offero et raccomando.

Da Roueredo, il 21 Genar 1584.

Di V. Sig.ra Ill.ma humil seruitor

Batta Sacho Ministrale

P. Carlo

Roveredo, 23 gennaio 1584

F. 167 f. 126

Ill.mo Monsig.re Pastore et Padre nostro

Già ho adempito il ragionevole et santo desiderio di V. S. Ill.ma, et habito et vivo nel Palazzo,³⁾ et sento affanno et rimorso di coscienza di non haver fatta subito nel principio tale risolutione; benche, considerando che quello hospitio in questo tempo mi è stato occasione col conversare et trattare de venire in cognitione del procedere et de i costumi di questa gente, non mi par sia stata spesa del tutto persa. Ho fatto accomodar co i nostri danari, come le scrissi per il P. Gentile, quattro stanze: due delle quali servono per la scola, che già arrivano al numero di cento et più scolari; in una dormo io; et l'altra è designata per la stufa. Mi par che V. S. Ill.ma dovria con ogni instanza, et sollecitudine procurare, che N. S. facesse quanto prima libera compera di questo Palazzo, si che nessun'altro ne' havesse alcuna pretensione, perche altrimenti l'edifitio incominciato sarà senza fondamento et appoggiato sopra la volubile et ingorda volontà di quelli che dicono esserne padroni. Et se V. S. Ill.ma farà ben capace Sua Santità (come son certo ch'ella ha fatto) dell'importanza grande dell'opera che quella ha cominciato, spero, che si trovarà via di far detta compera et so, che ella sa, che questa parte di questa valle è come una Porta et entrata la più netta et cattolica di tutto il resto; et è una meraviglia, come sin qui si sia così conservata. Però bisogna procurare di mantenerla et fermare in essa il piede di tal maniera che vi sia un proprio albergo, accio che ripiena, et fortificata, di nuovi habitatori, di buoni operarij et di valorosi soldati si venga à liberare il restante, et espurgare di mano in mano di ingiusti possessori et impij vastatori. Deh Pastor santo, non dia sonno à gli occhi suoi, sin che non vede la destruttione del Regno di Satana, et de i membri suoi, i quali tengono oscurato et conculcato il santo nome, et la gloria di Giesù con la ruina et dannatione de tante anime redente col sangue suo; Insti, prieghi et scongiuri il santo Padre, che tra le dignissime et importantissime opere, et imprese, che Sua Benedizione abbraccia, et esseguisce per la essaltazione di s. Chiesa, questa sia una delle principali; et certo, Pastore et Padre nostro, le dico, che se attende

¹⁾ Sotto pretesto della mia colpa vogliono derubarmi di qualche scudo.

²⁾ Per farmi restituire la cauzione.

³⁾ Già residenza dei Trivulzio, messo a disposizione per il Collegio.

à snidare di qui i lupi infernali intanati trà questi monti si vedranno progressi mirabili della essaltatione del santo nome di Giesù et sarà un santo inganno l'allettare con oro et con argento questo Popolo per conseguire un frutto si glorioso. Vegli adunque giorno et notte il cuor suo insistendo opportunamente, perche l'opera da lei con tanta prudenza et vigilanza incominciata non resti imperfetta, et si dia poi baldanza et raggione (di) orgoglio è gli Inimici della croce di Christo.

Questi luoghi circonvicini non cessano di rechiedere con grande instanza operarij, i quali bisogna siano edificatori, potenti, intrepidi, bramosi di spargere il sangue per le anime, et sopra tutto inimici di Mammona.

Andai il dì di s. Sebastiano à celebrare et predicare alla Madonna di Calanca,¹⁾ con mia grande sodisfattione, poi che piacque al signore di lasciar quel popolo molto consolato, et alcuni mi dissero che ivi son molti figlioli desiderosi di andar innanzi nelle lettere di buona indole, ma che è loro troppo scommodo di venire alla schola à Roverè, io gli ho risposto che trà pochi dì ritornerò, et che li vedrò meglio (?).

Il P. Gentile non è ancora comparso et non so se verranno seco i messeri coadiutori per la scola con assegnamento che possano qui sostentarsi. Io me ne sto solo soletto con pane, vino, ova et butirro, et tal volta vi aggiungo delle castagne.

Non mi avanza un momento di tempo: Tutti i giorni feriali mi conviene attendere al mio gregge, et spesso son chiamato à confessare infora, et à portar loro la santissima eucaristia da s. Giulio, per non esser un curato; la festa poi la mattina à predicare et talvolta à confessare, il giorno à insegnare la dottrina christiana hor à una, hora à un'altra chiesa con essortationi al popolo: esclamo contra gli illeciti et clandestini matrimonij alcuni de quali ne ho fatto confermare, contra le usure et ingiusti contratti, contra la bestemmia et giuramenti, le quali (reati?) et peccati qui grandemente regnano. Benedetto sia il Signore, qui consolatur nos, corroborat consolidatque in bonis operibus suis.

La nota de i scolari, che ella mi richiese per la sua, et che io le promisi di mandare, non la mando con la presente, per non haver fatto bene à mio modo la scelta dell'i idonei. Quelli de Agron, leggi, et Ch(a)ma²⁾ arriveranno al numero di sei ò otto; quelli di Rovere arriveranno al numero di 10 ò 15, parlo di quelli che sono per andare innanzi secondo il desiderio di V. S. Ill.ma; molti altri son di buoni ingegno et ben pronti alla virtù, ma li lor padri non vogliono altro se non che sappiano ben leggere et scrivere. Mi dicono che con 200 scudi³⁾ non si potranno alimentare più di otto. Sono alcuni che mi richiedono instantemente che io riceva et tenga meco a lor spesa nel palazzo i lor figlioli.

Altro non mi occore dire a V. S. Ill.ma se non supplicarla a ricordarsi di me nelle sue orationi et santi sacrificij.

Do Rovere alli 23 di Gennaro 1584.

Di V. S. Ill.ma

Servo et Figliolo indegno Carlo della
Compagnia di Giesu.

P. Gentile Besozzo

Como 28 gennaio, 1584

F. 167 f. 165

Ill.mo et R.mo Mons. et sig. mio oss.mo

Perche non fui espedito per la indulgenzia di Santa Maria di Loretto de cento giorni per il sabbato et domenica nel luogo di Roggore, supplico V. S. Ill.ma et R.ma per il disiderio et zelo di quelle anime, le quali mene fano molta instanzia, farne gratia che

1) Santa Maria.

2) Grono, Leggia e Cama.

3) Somma da San Carlo chiesta al Papa per il Collegio.

quanto prima sia mandata, acciò non perdano la grande deuotione che hanno, et tanto più la vien data dalla santa Mane (Mano) sua, nella quale sentono grande aggiuto.....

Da Commo il 28 genar 1584.

Di V. S. Ill.ma et R.ma

Humilissimo Servitore P. Gentil Besozzo

Giovanni Marca

Roveredo, 30 genn. 1584 F. 167 f. 182

Ill.mo et Reverend.mo Monsig.re

Per risposta di una litera di S. S. Ill.ma dellì 29 del presente, quale me ha consolato grandemente, cosci non amancerò di stare costante nella fede Catholica et se convenisse ancho lassargli la vitta istessa, aben che sto di hora in hora a pericolo della vita. Atento che la colpa è solo mia che habba indutto S. S. Ill.ma qua nella Valle nostra, cosci questi predicatori et li altri Sig.ri Lutherani delle nostre tre Ligue, me persequitanno et me hanno fatto cettare avanti a lor, dove mi conviene di andar a rispondere, et dubito per le grandi persequutioni per la fede della vita istessa, pregando quella si degni pregar l'Onnipotente Iddio per me et quando occorresse il bisogno ad darmi ogni sorte di subsidio et aiuto. Messer Hyeronimo Borgo¹⁾ è stato pregione à Coyra et è stato sententiatò alla morte et ad preghi di predicatori et altri gli è donato la vita. Dove ha confessato quello (che) è et quello (che) non è, di S. S. Ill.ma et che quella sia venuta in queste nostre bande se non per mio mezo, et che non è venuta ad altro fine se non che quella haveva intento con S. S. tā et S. M. tā Catholica et con S. A.²⁾ di cercare di fare questa lega con le tre lege per distruggere Ginevra,³⁾ dove mi dubito di grandi disordini, et varie altre bugie ha confessato che non sono vere contra questa nostra Valle in generalle et in particollare, et è bandito delle due lige et è privato di honore. Et se occorrerà altro darò riguaglio a S. S. Ill.ma del tutto. Et a quella gli bagio le secrete mani, et di tutto cuore me gli offerro et raccomando: Sua Divina Maestà la prosperi longamente.

Di Rogoredo a 30 Genaro 1584.

Di V. S. Ill.ma et R.ma

Humilissimo Servitore

Giohanne Marca

Amma di Mesocho.

P. Gagliardi

Lugano, febbr. (?) 1584 F. 167 f. 188

Il P. Carlo sarà per fare la scuola et però che questa impresa è di tanta importanza per il bene di tutto cotesto paese, supplico V. S. Ill.ma si degni mandare alcune hore di dimora di più in Rogore per fare scelta di scolari, et dare principio alla scuola. Mi pare che il p. Ambrosio debbia restare a Rogore per le cose spirituali cioè per introdurre la dottrina christiana, far compagnia⁴⁾ di deuoti per la frequente comunione et altri simili essercitij et doppo... potria poi scorre a Muzzocco et altre terre... sappia che per cose di controuersie⁵⁾ solo vale il p. Ambrosio, l'altro è un huomo di tanta pietà et bontà, che si farà stimar per tale da tutti in pochi giorni.

Di Lugano (senza data).

1) Cfr. lettera 12 febbr. 1584 pag. 204.

2) Il Papa, il Re di Spagna e il Duca di Savoia.

3) Ginevra.

4) Confraternita.

5) Per discussioni o per questioni giuridiche?

Padre Carlo

Roveredo, febbraio 1584 F. 167 f. 227

(*Auguri al Cardinale per guarigione da una indisposizione, rinnovata espressione della riconoscenza di tutta la Valle*).).

Hieri che fu la prima Domenica di Quaresima, et la passata, si comunicarono al quanti, et si fece una solenne et devota processione, nella quale ordinatamente precedevano una grande moltitudine de figlioli, tutti con li rami verdi in mano, et con diverse imagini; alcuni de quali erano vestiti da angeli, et ci partimmo dal Palazzo verso Santa Maria dell'oreto, et d'indi a S. Fidele, poi a S. Giulio, et di li a S. Vittorio con grande seguito di Donne, et huomini... et si cantavano le letanie, et canzoni spirituali fatte imparare prima a i figlioli cioè Giesu, Giesu, Giesu; Ognun che ami Gesù, et Piaccia à Dio, che andiamo in cielo, et Alma Madre Dio etc. con voce tanto dilettevole che tutta la compagnia giubilava di gaudio, et gli altri correvaro a sentire buttandosi in ginocchioni... si fece un'altra processione la domenica avanti quella di Quaresima, ma non così solenne, perchè la feci fare alla sprovvista pe rimpedire un ballo, che si faceva ivi appresso, et fu tale che ci partissimo da S. Vittorio et andassimo sino a S.ta Croce¹⁾ cantando parimenti... intonando Mons.r Stoppano con la cotta indosso, et passando dinanzi al ballo cessarono di ballare ponendosi tutti in ginocchioni, et molti ci seguitarono.

Il P. Giovan Costanzo sabato a sera andò a Calancha, con animo di dimorarsi ivi alcuni giorni per visitare et aiutare quelle genti tanto bisognose... Quanto al ricevere quei figlioli non veggo al presente come si possa fare, per non esser qui stanze et quelle che vi sono à pena servono per noi; così che sarà necessario di fare spesa in accomodare questi altri luoghi, i quali riusciranno commodi per tale effetto. Aspeteremo intorno a ciò la mente di V. S. Ill.ma...

Di Rovere, alli di Febraro 1584 (giorno lasciato in bianco).

Giov. Batt. Sacco

Roveredo, 4 febbr. 1584 F. 167 f. 209

Ill.mo et R.mo Mons.r

Per il presente ho inteso la diligenza et la molta affetione V. S. Ill.ma et R.ma nelli miei grandi trauagli ha usato in beneficio comune il che non siamo punto diffidati,²⁾ et speriamo ancora per sua solita buonta non habbi a manchar prima per la fede Catolica et honor suo et poi anco come buon suoi (servi?) verissimi alla cui buona gratia per sempre mi raccomando.

Da Roggore il 4 Feb.o 1584

*Di V. Sig.ria per seruirla sempre
Gio. Batta Sacho Ministrale*

Gentile Besozzo

Roveredo, 5 febbr. 1584 F. 167 f. 225

.....Hoggi sono stato in Cama a celebrare et credo mi accomoderò ivi, a beneficio di quelle anime perche mi ricercano con instantia, et così n'ho conferto con il S. Prevosto, il quale vorebbe anche esso (che io) fusse appresso di lui, ma havento considerato il maggior bene, per non essergli di note alcun religioso vicino à quelle terre, et non stare più sopra l'hosteria in casa del Sig. Ministrale³⁾... Messere Padre Benedetto Gallo verrà presto a Milano, con quel Putto, il quale era tanto perso et per esso scriverò alcuni particolari dettemi per Messer Hieronymo Borgho; tra quali il più importante l'ho detto à viva voce a Messer Gio. Ambrosio poco fa partito, io ho messo la vita et la robba à gloria di Nostro Signore et per obedientia di V. S. Ill.ma et R.ma se ben fusse burlato d'alcuni... Il giorno di S.to Giulio poco fa passato, fu tanto concorso, che fu cosa incre-

¹⁾ Nella campagna di S. Vittore.

²⁾ Non abbiamo affatto dubitato.

³⁾ Non essere più a pensione in casa del Ministrale Sacco.

dibile et esciva la fama di V. S. Ill.ma et Rev.ma sino al Cielo essendo stato più de 28 sacerdoti tra frati et preti et Musica et predica dal S.r Preposto.

Del tabernacolo di s.to Vitor Mons.r Monetta mandi quanto prima il disegno con il prelio, che si mandarano li danari et qui finisco...

*Da Roggore il 5 Feb.o 1584
Humilissimo Servitore P. G. Besozzo*

Gio. Batta Franciosi

Varese, 12 febbr. 1584 F. 167 f. 261

L'Ambasciator di Francia, havendo visto suscitar qualche rumori contra lui, non solo ha domandato haiuto in Bada,¹⁾ ma etiandio ha richiesto alle tre Leghe littere di ben servito, dando motto di fare partenza, però le lettere gli sono state negate, anzi d'alchuni particolari è stata assalita la Casa con animo di trattarlo male, ma esso non ardì dargli orecchia ne risposta, anzi si serrò in casa.

La Lega Grisa deva havere intimato guerra all'altre due leghe, non volendo cessare de suoi humor et capritij di volersi impedire di castigare li suoi per errori puossino haver fatto. Di presente si fa una Dieta in Coijra, là dove si aspettano i messi (che) V.S. Ill.ma sa si mandano per li S.ri de sette Cantoni Catolici; quali messi tengono occasione di provvedere a i fatti con amorevolezza, e caso ciò non giovi procedere poi con minacchie e rigidità...

Da Varese, il X11 di Febr. 1584

Gio. Batt.a Franciosi

(Registratura): Del D.r Gio Batta Franciosi Canc.re di locarno

Battista Borgo

Bellinzona, 12 febbr. 1584 F. 167 f. 270

Ill.mo et R.mo Mons.

La travaglia ch'in Coja mio cio (zio) messer Jeronimo borgho ha alli giorni passati soferta in la carcere, in la vita, et facoltà, credo V. S. Ill.ma et R.ma ne sia in parte informata, poi che mes. Ambrosio suo in quelli giorni si trovo in Bada, là dove si fu informato de tal fatto. Horra, per non manchare della servitù che sempre la casa nostra Borga ha tenutto alla Ill.ma et R.ma S. V. et alla Ill.ma casa Boromea, sendo io per detto mio cio (zio) informato et non potendo esso per degni respecti revagliare V. S. Ill.ma et R. per essergli sotto pena del Bando et disgratia delle Due Legge prohibitto il scrivere et andare da Principe se avertirà V. S. Ill.ma et R. nel scrivere o contratare alla volta de la Voltolinna, perche in tutti quelli loci li offitiali hano messo delligente cura, pure volendo V. S. Ill.ma et R.ma scrivere al Epischoro di Cojra, a frustumborgo²⁾ là dove al presente si ritrova, facia in modo che quello suo Cap.no Zacharia Scarpategio non sapia niente, ateso che esso del tutto ne ravaglia li Signori delle lige; si come V. S. Ill.ma et R.ma qua seguente intenderà, che con mio cio ha fatto in menarli in querella sendo esso in carcere, querelò il detto Zacharia Scarpategio che sendo li agenti di V. S. Ill.ma et R.ma in Casa di Mons.r Episcopo di Cojra gli fu domandatto la causa che V. S. Ill.ma non andava horra nille Lige, et che li detti agenti li risposero ch'il Capitano jeronimo Borgo aveva avertito V. S. Ill.ma non li dovesse alhora andare atento che gli erano grandissimi romorri, nelle lige, ma che lasase prima fare li pagamenti di Franzia; li qualli si facevano alhora, sopra la quale querella fu datto al detto mes. Jeronimo mio cio acrissimi tormenti, atalle cheli fu bisogno confessare il tutto, per avertimento à V. S. Ill.ma. Circha puoi al fatto del R.do Achille³⁾ dice il detto mio cio, che essendo il detto R.do nella osteria, esso li dimandò et disse, come pensatte che andando

¹⁾ Baden, presso la Dieta.

²⁾ In Valle Venosta.

³⁾ Gagliardi.

Mons.r Ill.mo nelli Grisoni pasara la cosa della lega et ch'esso gli rispose che non li pareva tempo comodo de andarli puoi che li pagamenti de Franzesi si facevano alhora. Mando per il presente mio messo una lettera al S.r Capitano Antonio Arduinno, quale contiene cose di importanza per l'Altezza de Savoia, suplico V. S. Ill.ma farli insegnare il suo loggiamento acciò il detto mio messo mi controporti la risposta; Et in caso che non fusse in Milano V. S. Ill.ma mi facia gratia de farli capitare la lettera quanto prima per mano sicura per esser fato per Sua Altezza molto importante, et con ciò prego...

Da Bellinzona il 12 febraro 1584

D. V. S. Ill.ma et R.ma
Affectionatto, humile et fedelle servidor
Batista Borgo.

LE SANZIONI

Gio. Batta Franciosi

Mesocco, 5 marzo 1584

F. 168 f. 37

Ill.mo et R.mo Signor mio Singularissimo

Hieri gionsero in Mesocco alcuni dell'i Jusdidenti della Valle, quali sono stati alla Dieta fatta per i Signori della lega grisa in Jant, et fra l'altri il Signor Ministrale Giovanni Carletto di Calanca, qual mi ha fatto intender, che detti S.r in Jant congregati hano fra l'altro dato querelle due a i Regenti di questa Valle: prima, di haver accettato V. S. Ill.ma nella predetta Valle, et seco haver fatto lega, et capitolatione segreta, seconda di haver accettato et seguito la nuova riforma dil Calendario, con grave lamenta che ciò fuossi da essi fatto in pregiuditio della Lega lor, et senza farne saputa et cetera. Et per ben ch'essi Regenti ne siano assai ben risolti, niente dimeno hano condannato detti Regenti di Rogoredo in scudi novanta, quei di Mesocco in Nonanta, et quei di Calanca in vinticinque, et in ultra la valle tutta in Cento et vinti altri scudi; in particolari hano anchora condannato il sig.r Ministrale Batta Sacho in scudi 25, ultra grave spesa quale non vi era anchor intimata, ne specificata, parimenti hano condannato il s.r Dottor di Soazza¹⁾ in scudi 20, et grave spesa come sopra è detto. Restava finirsi la causa del S.r Podesta di Mesocco,²⁾ qual'era messa hoggi à doversi finire e decidere, però si spera hora miglior successo di quel si credea.

Hano inoltra declarato che tutti i Religiosi habitanti in cotesta Valle habbiansi di presentare al R.mo Sig.r Vescovo di Coira, senza licenza del quale non puossino offitiare in essa, Io hoggi sono stato rechiesto da questi S.r Religiosi di Mesocco, quali sono al quanto smariti per l'hauto aviso di tale ordinatione, a quali doppo longo ragionamento ho fatto buon'animo facendoli cegno che V. S. Ill.ma gli provederà destramente à questo fatto, come ancho la supplicherò à non manchare sia col scrivere a Mons.r Rev.mo a Coira, sia con il mezzo de li Sig.ri Ill.mi de sette cantoni Catolici svizzeri. Io sono stato aspettando certi avisi per l'altro negotio, ne mai sono gionti, di modo mi sono risolto andare Jo più avanti, et subito ispedito verrò sino a Milano, et altro di nuovo occorrerà non mancarò darne reguaglio a V. S. Ill.ma à quale humilmente e con sommissione me racomando priegando Iddio N. S. la prosperi et feliciti nel suo ben stato.

Da Mesocco, il 5 Marzo 1584.

Di V. S. Ill.ma et Rev.ma
Affectionatissimo Servitor
Gio. Batt.a Franciosi

Il S.r Abbate di Monastiero è morto.

¹⁾ Giov. Pietro Antognini (cfr. lett. 10.3.84)

²⁾ Giovanni a Marca (cfr. ib.).

Padre Costanzo Gamma

Roveredo, 8 marzo 1584

F. 168 f. 70

Ill.mo Sig.re Signor mio Colendissimo

Dopo la mia venuta non ho mai scritto a V. S. Ill.ma, et la causa è stata che spettava un huomo, che li Deputati di Bellinzona mi dissero che mandarebbero per informarmi di quel negotio, del quale V. S. Ill.ma scrisse al Commissario. Il quale con li deputati di Bellinzona mi vennero a parlare, dove raguagliandoli del disegno, che quella aveva per comodare simile negotio, li fecero difficoltà, così che il giudice dovesse essere persona ecclesiastica, come anco che da simile risolutione non ne havesse da succedere qualche romore appresso li sig.ri Sgizzeri, perciò non risolsero cosa veruna, solo, che il commissario si offriva à servirla in ogni occorrenza.

Il P. Carlo mi mostrò una di V. S. Ill.ma nella quale li avvisava, che quanto alla compra del palazzo¹⁾ si haverebbe quella consideratione, che tali negotij richiedono, et così ne andiamo in questi negotij molti considerati, notando quello che l'esperienza insegnnera per poter poi meglio promuovere questa opera, et è necessario fare di modo, che questi figlioli conoschin simil beneficio.

Alla schola si attende, vengono da questi luoghi circonvicini.

Son stato alcuni giorni in Calancha,²⁾ dove ho visto il modo come più decentemente si potria porre il tabernacolo del s.mo sacramento, et parlatone con alcuni de gli Avvogadri, li quali dicono, che al ritorno del loro Ministrale ne tratteranno. Gli ho ancho proposto l'accommodare una habitatione per lo parrocchiano.

Le feste, come anche gli altri giorni, ci distribuimo in varij luoghi a dir messa, con fargli ragionamenti spirituali. Si attende alla dottrina christiana, se ben li giorni feriali non vi vengano troppe persone per esser i popoli occupatissimi nelle loro faccende. Pure instruendosi per gli scolari gli altri anco si aiuteranno.

Si aspetta con desiderio il nuovo catechismo, acciò lo imparino bene che è di molto giovamento al populo le feste sentire questi fanciulli rispondere così bene. Et con questo facendole humilmente reverenza, le preghiamo dal Signore ogni contento.

Di Rovere li 8 di Marzo 1584.

D. V. S. Ill.ma

Servo in Christo Gio. Costanzo Gamma

Gio. Pietro Antognini

Roveredo, 10 marzo 1584

F. 168 f. 105

Mons. ill.mo nostro oss.mo S.

Io so che S. S. sarà avvisata da altri dell'i travagli nostri in generale et in particolare, nella ligha nostra, ad instanza delle due ligue e suoi predicatori, e quasi la pocha fede ne faceva dubitare che fine dovessero havere queste cose, ma il S.r Iddio il quale drizza al fine la sua nave, et chi in lui si fida, a sicuro porto, n'ha diffeso da tali assalti, et detti S.ri delle due ligha hanno mandato doi messi per ligha ad ascoltare far ragione della ligha nostra in Aiyant,³⁾ dove nostri S.ri della ligha hanno ordinato (se li nostri R. di padri debbano presentarsi da Mons. nostro di Coyra e ivi esser essaminati da S. S. della loro fede) perche detti predicatori opponevano, che detti padri Josuiti, non havevano ne lege ne fede) et se detto Mons. r li ritrovara Cattolici, che debbano esser per lui confirmati, e admessi, altrimenti che debbano partirsi, e così detti padri andarano a Cojra (se piacera a S. S. Ill.ma) e restarano con noi al dispetto dell'i ingani diabolici. Più oltra hanno ordinato che dobbiamo vivere all'anno vecchio⁴⁾ fino a tanto che le ligha non accettarano il nuovo anno, il che sara (credo) a questa Dieta di Sto Georgio, hanno poi fatto istanza assai in voler sapere si havevamo fatto qualche Capitoli⁵⁾ con S. S.

¹⁾ Si tratta sempre del Palazzo Trivulzio, sede del Collegio in Roveredo.

²⁾ Santa Maria.

³⁾ Ilanz.

⁴⁾ Seguire il calendario vecchio.

⁵⁾ Se avevamo concluso alleanza.

Ill.ma, ma non hanno trovato niente. Appresso hanno reclamato della venuta di S. S. a noi, ma havemo rissolto il tutto e l'honor di S. S. e il nostro, che quello honore che gli havemo prestato eravamo tenuti, et se quella ritornara: siamo ubligatissimi anchora di più; è vero che n'è costata un puochino, in generale⁶⁾ ducati 200 senza le spese, in particolare alli giudici d.ti cinque per giudice et al Ministrale di Misochio d.ti 200 e al S.r Ministral Sacco d.ti 25 senza le spese et a me d.ti 50. Sia con Dio ogni cosa, il quale statto, et sara (di chi in lui si fida) diffensore, le cose sono passate benissimo e meglio anchora passarano nell'avenire se la lega si concludeva con Sua Maesta Catholica,⁷⁾ come havemo ferma speranza e per la quale preghiamo S. S. Ill.ma aiutare che si dia effetto quanto prima, che li communi delle lighe sono di questa animatissimi, la qual cosa dara adito grande e piede alle cose spirituali di Sta Chiesa. il S.r Ministral Sacco non è anchora giunto a casa, impedito per il negozio detto, il quale è a buon porto, Iddio gratia. Non altro salvo che prego n.sro S.r Iddio per ogni suo contento.

Datta di Rogoredo alli 10 di Marzo 1584.

Di V. S. Ill.ma et Rev.ma

Affizionatiss.o e devoto servitore

Gio: Pietro Antognini Dottor physico.

Gio. Batt.a Sacho

Roveredo, 12 marzo 1584

F. 168 f. 126

Ill.mo et R.mo Mons.r mio osservandissimo

Saria lungo il raccontare mio, à voler enumerare li longhi et molti travagli nostri in generale et in particolare, quali pato,⁸⁾ et passaro con brevità, per non tediare quella. Questo sollo diro che a il primo de Marzo comentio quella ragione⁹⁾ contra di noi nella nostra Ligha in Aiant ed fini alij 7 con molte querelle datte a me et alij amici, in sieme per Hieronymo Borgho a instanza de predicatori Ambasciatore di Francia et nostro Mazo, quali quantunque resolvesimo et particolarmente non di meno fuij astretto di fare a censura sua et multa in una quantità de dinari. Sia con Dio le cosse hora maij sono aquietate et lasciero di raccontare le querelle datane riservando quelle a più agio, basta che lordinazione di Loro e che la scolla de nostri padri Jesuitti sia suspesa sìna atanto che ditti padri se presentino da Mons.r nostro di Cuojra hovero se meglio piacerà a sua Ill.ma Sig.ria di scrivere a nostro Monsig.r Episcopo voglia venir luij in persona a visitar la diocesi sua per debito et confirmare questi nostri Padri per non descomodar quelli signori. Si disporra quale meglio de questi parti li agrada questo agiongho che il nostro paese è animato di averli apressa de noi, et li abraca con grande spirito per il bono offitio loro, per l'aiuto de quelli si racomandiamo a sua Ill.ma et R.ma Signoria, pregandoli per sussidio et consiglio secondo la conclusione detta che noi non amancaremo dalla nostra parte non altro a quella et sue oratione pijssime offerendosi, di core si recomandiamo. Datta di Rovoredo alij 12 Marzo 1584.

Di V. S. Ill.ma et Rev.ma

Affectionat.mo Servitor

Gio. Batt.a Sacho Ministrale di Rovoredo.

⁶⁾ Multa per tutta la Valle.

⁷⁾ Re di Spagna.

⁸⁾ Patisco

⁹⁾ Processo

ATTIVITA' PASTORALE E RICHIESTE DI NUOVE FORZE

Gio. Batta Sacho

Roveredo, 12 marzo 1584 F. 168 f. 130

Per degni impedimenti non posso venire dalla Ill.ma et Rev.ma S.ria V. pertanto la suplico per condisender a molti comuni la venuta del nostro Messer Prete Lione, o pregato il nostro R.do Sig.r Besozo à venire in persona a trattare con S. S. Ill.ma et pigliare il parer suo di quanto fia di bisogno, et del Calendaro nuovo esso si farà degnia rilatione...

Da Roveredo il 12 Marzo 1584

Ministrale e Consiglio di Roveredo Roveredo, 12 marzo 1584 F. 168 f. 130

Ill.mo et R.mo Mons.r osservandissimo

Già che si ritroviamo privi di alcuni canonici per non esser anco compito il Capitolo nostro dove che essendo venuto di parere di tutta la Valle, et in particolare questa Comunità di Roveredo et Grono di richiedere in gratia Mes. P. Leonardo¹⁾ nostro compatriotta per Canonico havendo servito per il passato fidelmente sperano ancora per l'avvenire fara di bene in meglio, dove che supplichiamo V. S. Ill.ma et R.da per solita sua bontà et gratia favorirne accio con questo aggiutto spirituale possiamo servire maggiormente a la S. V. Ill.ma et di ciò Mons. Stupano ne scrive a la S. V. Ill.ma et R.ma et sì noi spetiamo grata risposta con che fine li basiamo le sacrate Mani. N. S. la conservi.

Datta da Roveredo a li 12 Martio 1584.

D. V. S. Ill.ma

*Ministrale et Consiglio del Vicariato di
Roveredo sempre per servirla a fatto scriver.*

P. Benedetto Gallo

Soazza, 26 marzo 1584 F. 168 f. 214

Mons.r Ill.mo et R.mo

La risposta de l'altra sera che V. S. Ill.ma et R.ma si rimetteva del tutto al R.do Prete Gentile, qual mi haverebbe detto ogni cosa, per il che essendo andato a trovarlo dimandandogli di cio mi disse quasi tanto come un niente, onde volendo il Ministral Lazzaro²⁾ mandar meco a Milano doppo pasqua quel suo nepote, havendo egli e padre del figliolo attesso, come io scrisse a V.a Sig.a Ill.ma alla persuasione gli ho fatto l'intrattenessero nelle scole de Xtiani, non so che mi faccia se³⁾ non ho noua risposta di V.a Sig.a Ill.ma et R.ma Monsig.r Ill.mo il putto ha molto bisogno di simili intrattenimenti: imperoche se tornasse in questi mali pavessi (paesi) non sarebbe difficile tornar al vomito, e con il tempo portar danno anco alle anime, havendo come mi è stato riferito in si piccola età tentato seminar le molte heresie, nelle quale esso si trovava. Nella donzena⁴⁾ cercarò come mi intender che cosa voglino paggar ricontandogli il che e come di simile collegio di pietà. Lo desideranno che sia tra scolari tedeschi accio impara la lingua tedescha, o almeno non dimentichi quel pocho sa. Che V.a sig.a Ill.ma e R.ma come ho intesso da quella pienissima d'amor verso il minimo servo di essa, senta molta consolazione del frutto si fa nelle anime non mi meragliò niente conciossiache hormai tutto il mondo sa che in ciò è posta tutta la consolazione di V.a Sig.a Ill.ma et R.ma

¹⁾ Prete Leonardo de Leornardis di Cama; il 6.2.1568 trasferito da Grono a Quinto (Leventina) (cfr. lett. s. d. F. inf. 172 f. 58) (Wymann p. 256). Nel 1578 è a Claro (Atti di S. Carlo p. 243). Nel 1583 S. Carlo lo trova a Mesocco. (Storia d. Capitolo di S. Vittore pag. 32 s.) (cfr. lett. 21.4.84 F. inf. 168 f. 432).

²⁾ Sonvico, di Soazza, cfr. lettera di P. Carlo pag. 197.

³⁾ Non so cosa fare.

⁴⁾ Circa la retta per il Collegio.

non le mie d'ogni banda debolissime forze Monsig.r Ill.mo operano qualche cosa, ma si ben la più che viva memoria e esemplarissima vita di V.a sig.a Ill.ma e Rev.ma qual hanno veduti et considerati questi popoli ha fatto, et va facendo profitto nelle anime continuamente. Di Souazza il 26 marzo 1584.

*Di V. S. Ill.ma et Rev.ma
Humiliss. servo
in Xsto prete Benedetto gallo.*

P. Gentile Besozzo

Cama, 2 aprile 1584 F. 168 f. 265

Con l'aggiuto et gratia del S.re havemo in parte dato luogho alle continue fatiche per li grandissimi concorsi de huomini, Done et putti di questa Valle nei divini Sacramenti, dil che sempre il S.r sia laudato.

Hoggi il padre Costanzo con il padre Gio Batta sono partiti per Coyro, et datogli il mio cavallo, et cio gli faceva bisogno, spero anco nella buontà dell'onnimpotente ogni cosa riesca bene, perche vedo che V. S. Ill.ma si mostra, come si dice, *Virtus in arduo*, il guadagno è et sarà tale apresso il S.re che maggiore non si può stimare. Nel resto conviene che V. S. Ill.ma et R.ma ne soccorri et non tardi imperoche gli suoi di questa Valle non hano ricercato ne tampoco noi di venire qua, ma solo dipendiamo dalla sua buontà per esser chi cinque chi sei mesi che si affatichiamo. Però suplichiamola à proverde di qualche aggiuto, atteso io ho fato et faccio animo sperando da V. S. Ill.ma et R.ma soccorso. Alla quale pregandogli ogni contento et sanita humilmente gli bascio le sacrate mani.

Da Cama il 2 Aprile 1584

*D. V. S. Ill.ma et Rev.ma
Hum.mo et minimo Servitore Padre Gentile Besozzo*

spettiamo riguaglio de V. S. Ill.ma et Rev.ma se havemo di ritrovarsi al synodo per debito nostro.

P. Carlo Calantino

Roveredo, 9 aprile 1584 F. 168 f. 317

Ill.mo Mons. Pastore et Padre n.ro

Hieri scrissi a V. S. Ill.ma, avisandola delle cose, che qui si operano à gloria del Sig.r et salute di questo popolo. Fra le altre cose le dissi, che un Tedisco haveva menati qui dui suoi figlioli di buona indole, et presenza, per che fussero ammaestrati nelle nostre scole, et il Ministrale Batista Sacco, che li tiene a dozzina, et il quale hieri, che fu l'ottava di Pasqua, fu confermato nel suo Ministrato, mi ha detto, che ne verranno degli altri. Hora essendosi il Padre loro risoluto di menare à Milano il Maggiore, et darlo alla protezione di V. S. Ill.ma per servitio del Sig.re havendomi il Ministrale con grande istanza richiesto, che io ne scriva a quella, per non esser qui il P. Costanzo, il quale col P. Gianbattista si parti per Coira il lunedì passato, et hoggi spero sara di ritorno, non gli ho possuto mancare dell'offizio della carità. Il figliuolo a me par di buono ingegno, et pronto a imprendere, et di buona aspettazione, et spero piacerà anco a V. S. Ill.ma alle cui orazioni, et santi sacrifici sempre ci raccomandiamo, supplicandola à perdonarmi la mia presunzione.

Di Roverè alli 9 di Aprile 1584.

Servo in X^o Carlo Calantino della compagnia di Giesu*

* (di altra mano) *Sacchinini.*

(Continua)

Letteratura minore del nostro già piccolo mondo *Un poeta quasi nostro*

Il sacerdote lombardo Francesco Salvatore Lucino (1834-1902) parroco a Verdabbio dal 1884 al 1902, era non solo poeta, ma anche fanatico ed intollerabile politicante. Di lui restano manoscritti di saggi poetici che sotto forma di lettere ai suoi amici di parte sono spesso pungenti e non sempre giustificate satire degli avversari. Comunque non fu buon profeta, perché nonostante la sua ed altre opposizioni in valle si vide «e l'elettric e 'l tramvai»...

Anch el nost San Bernardin¹⁾

*Nell'affari del tramvai
El fa come l'arlecchin,
E per non pestass i cai
Or l'è contra or l'è in favor,
Cambian testa in tucc i or.*

*Se per sort el se fasess
Tal un opra nella vall
Mi pronunzi fin d'adess
Con reson e minga ball
Che el distrett tutt quant intier
L'anderess dall'or al fer.*

*Qui da nun non gh'è scienza
Per fa i robb giust e pulit,
Del tutt manca la coscienza
Ei più birbi i se ne rid,
Quindi in vall se vedrà mai
Nè l'elettric nè 'l tramvai.*

DAL XIX. AL XX. SECOLO

*Ai nostri pifferi della montagna
Non giuoca l'albero della cuccagna
Veggan sospendersi il Vicariato²⁾
Come l'apostolo morto impiccato.*

*Ciò mette i brividi a loro indosso
Peggio vedendosi di mano l'osso
L'osso dei circoli e dei comuni
O azzurri siano, o rossi, o bruni.*

¹⁾ S'intende il periodico mesolcinese «Il San Bernardino».

²⁾ Le elezioni circolari.

*Nell'empia Rezia non cessan mai
Dal pianger lagrime e mandar lai
Perché il gran mestolo di man lor sfugge
Ed il prestigio lor si distrugge.*

*Veterinari dell'ultim'ora
Cercano il popolo trarre in malora,
Come le pubbliche casse già sono
Dove i massonici han seggi e trono.*

*Se per disgrazia il vicariato
A capitombolo va sul mercato,
Perduti veggensi i rei ... esi
In tutto il circolo, tutti i paesi.*

*E quindi impegnano lo scrivantino
Ricorsi a stender sera e mattino
Pien d'arzigogoli e di garbugli
D'eterocliti volgari intrugli.*

*E quel che dicesi Piccol Consiglio,
Davvero piccolo nè certo un giglio,
Neglige il numero dei cittadini
E ligio mostrasi ai malandrini.*

*Ma adesso il popolo un'altra volta
È per insorgere e non più tolta
Da cinque secoli d'esto cantone
Sarà la pubblica piena ragione.*

*Non si lusinghino quei tre messeri
Che fan precipiti i bilancieri
Su l'ingiustizia e il comun danno
D'aver qui un popolo che ogni malanno*

*Soffra dai discoli e prepotenti
Usi a tirannide sopra le genti.*

*No, fiero il popolo dei Mesolcini
Vuol che guadagnino tutti i quattrini
Da poter vivere onestamente
In mezzo a un popolo che vede e sente.*

*Nè che più siasi chi volpon scaltro
A spalle vivere voglia d'un altro
Tal sporca musica deve finire
Col nuovo secolo, e il Dies irae*

*Già s'ode in aria col suo vocione
Vicino a rendere piena ragione
Alla giustizia e onestà,
E quella musica la finirà.*